



École Pratique
des Hautes Études



POLICORO (MT)

Policoro – (Siris – Herakleia)

Scavo archeologico *Archaeological excavation*

Scavo in concessione MiBACT  Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo **DG-ABAP n. 4941 del 15/02/2018**

Direttore / scientific director Prof. Stéphane Verger

Nel 2014 è cominciato un nuovo progetto di scavo a Siris - Heracleia condotto dall' École pratique des hautes études di Parigi e dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera e in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata finalizzato ad acquisire nuove informazioni relative al problema dell'insediamento arcaico a Policoro. Mentre alcuni vogliono ubicare la colonia ionica di Siris in corrispondenza dell'area in seguito occupata da Eraclea, altri propongono invece di cercare Siris sul fiume omonimo. L'insediamento arcaico di Policoro sarebbe in questo caso un sito nella periferia della colonia. Un aspetto importante nella discussione è rappresentato dalle aree sacre. Durante la campagna del 2014 si sono riprese le indagini nel c.d. tempio arcaico. Sotto il livello di fondazione della cella del tempio, che si data ipoteticamente all'età classica, è stato trovato un acciottolato con materiale databile al pieno VII sec. a.C. Si potrebbe trattare di un predecessore del santuario classico, come attestato anche in altri santuari a Policoro, dove i culti della colonia tarantina di Eraclea (fondata nel 433/2 a.C.) spesso sono in continuità con aree sacre arcaiche. Nell'isolato I del c.d. Quartiere centrale, parzialmente indagato negli anni '60 da Dinu Adamesteanu, di cui non è mai stata chiarita la funzione, il ritrovamento di numerosi indicatori di produzione metallurgica quali tondelli bronzei, cilindretti e scorie ha permesso di riconoscere che nel cortile dell'edificio sorgeva la zecca della città. In altre città, le zecche si trovano spesso sull'agorà. Infatti, anche a Eraclea le prospezioni geofisiche hanno mostrato che ad Est dell'isolato I si apre una vasta area non edificata. Si ripropone così la questione della localizzazione dell'agorà di Eraclea, ipotizzata in precedenza nella zona bassa della città. Gli strati più antichi risultano pressoché cancellati dalla rasatura generale di epoca ellenistica, ad eccezione di un lembo di strato arcaico nel quale è stata scavata una fossa a sua volta riempita nella prima metà del VI sec. a.C., subito prima della fine dell'insediamento arcaico di Siris. Il



CHORA

LABORATORI DI ARCHEOLOGIA
IN BASILICATA



École Pratique
des Hautes Études



dato più importante riguarda la cronologia della rasatura generale del pianoro in età ellenistica, che costituisce la prima operazione effettuata durante la ristrutturazione urbana che ha portato allo sviluppo della città di Herakleia – di cui sono visibili i resti nel parco archeologico. Finora, questo evento importante era stato datato alla fine del IV o all'inizio del III sec. a.C., tra il passaggio di Alessandro il Molosso e quello di Pirro. Nel corso della campagna di scavo del 2018 è stato messo in luce un pozzo sigillato dallo strato artificiale di rialzamento creato subito prima della costruzione dei muri degli edifici della città ellenistica. La parte superiore del riempimento di questo pozzo, che quindi fornisce un terminus post quem per la ristrutturazione urbana in questo settore, contiene numerose ceramiche del III sec. a.C., alcune delle quali della seconda metà del secolo. Si nota anche la presenza di tegole e di elementi architettonici legati alla distruzione degli edifici di IV-III sec. a.C. Questo nuovo dato conferma le indicazioni fornite da diversi contesti stratigrafici scavati nel 2017 nell'isolato I del settore centrale della collina del Castello, che indicano un'importante fase di distruzione della fine del III sec. a.C., almeno di tutta la parte centrale del pianoro, documentata da una serie di armi d'assedio di tipo romano repubblicano. A questa, è seguita una ricostruzione completa dell'insediamento. Questo evento traumatico può essere messo in relazione con l'intervento romano contro le città dell'arco ionico che si erano schierate con Annibale durante la seconda guerra punica. Per quanto riguarda il settore A, nell'isolato I del settore centrale della collina del Castello, è ormai certo che il complesso abbia subito importanti rifacimenti che nel tempo ne hanno modificato la pianta e la destinazione d'uso. Si tratta di un insieme di ambienti che circondano un cortile centrale che, nel corso del II sec. a.C., ha visto al suo interno un'attività di coniazione di piccole monete. Diversi ritrovamenti, come i resti della decorazione architettonica in pietra tenera di tipo tarantino, una matrice per la produzione di grandi teste femminili fittili e un teschio di cane, attestano la funzione sacrale della zona nel IV e III sec. a.C., ossia prima dell'impianto dell'edificio indagato.

~

In 2014, a new excavation project began in Siris - Herakleia conducted by the École pratique des hautes études of Paris and the School of Specialisation in Archaeological Heritage of Matera and in collaboration with the Superintendence for Archaeological Heritage of Basilicata to try to gain new information relating to the problem of the archaic settlement in Policoro. While some want to locate the Ionian colony of Siris in the area later occupied by Herakleia, others propose instead to look for Siris on the river of the same name. The archaic settlement of Policoro would in this case be a site on the outskirts of the colony. An important aspect in the discussion is represented by the sacred areas. During the 2014 campaign, investigations in the so-called archaic temple were resumed. Under the foundation level of the temple cell, which is thought to date back to the classical



CHORA

LABORATORI DI ARCHEOLOGIA
IN BASILICATA



École Pratique
des Hautes Études



age, a cobblestone with material dating back to the 7th century BC was found. It could be a predecessor to the classical sanctuary, as has been evidenced in other sanctuaries in Policoro, where the cults of the Taranto colony of Herakleia (founded in 433/2 BC) followed on from archaic sacred areas. In block I of the so-called Central District, partially investigated in the 1960s by Dinu Adamesteanu, whose function has never been clarified, the discovery of numerous indicators of metallurgical production, such as bronze roundels, cylinders and slag, made it possible to determine that the city mint stood in the courtyard of the building. In other cities, mints are often found on the agora. In fact, in Herakleia too, geophysical surveys have shown that to the east of block I a vast undeveloped area opens up. Thus, the question of the location of the Agora of Herakleia, previously thought to have been in the lower part of the city, is open for discussion again. The oldest layers have been almost erased by the general levelling carried out in the Hellenistic period, with the exception of a strip of an archaic layer in which a pit was dug, in turn filled during the first half of the sixth century BC, just before the end of the archaic settlement of Siris. The most important data concerns the chronology of the general levelling of the plateau in the Hellenistic period, which is the first operation carried out during the urban restructuring that led to the development of the city of Herakleia - the remains of which can be seen in the archaeological park. Until now, this important event had been dated to the end of the 4th or the beginning of the 3rd century BC, between the time of Alexander Molossus and that of Pyrrhus. During the 2018 excavation campaign, a well sealed by the artificial raised layer created just before the construction of the walls of the buildings of the Hellenistic city was unearthed. The upper part of the filling of this well, which therefore provides a *terminus post quem* for the urban restructuring in this sector, contains numerous ceramics from the 3rd century BC, some of which date from the second half of the century. We also note the presence of tiles and architectural elements linked to the destruction of the 4th-3rd century BC buildings. This new data confirms the indications provided by different stratigraphic contexts excavated in 2017 in block I of the central sector of the Castle hill, which indicate an important phase of destruction at the end of the third century BC, at least of the whole central part of the plateau, documented by a series of Roman republican type siege weapons. This was followed by a complete reconstruction of the settlement. This traumatic event can be related to the Roman operation against the cities of the Ionian arch that had sided with Hannibal during the Second Punic War. As for sector A, in block I of the central sector of the Castle hill, it is now certain that the complex underwent major renovations which over time changed its plan and intended use. It is a set of rooms that surround a central courtyard where, during the second century BC, a small coin minting activity was carried out. Several finds, such as architectural decoration remains in soft stone of the Tarantino type, a matrix for the production of large clay female heads and a dog skull, attest to the sacral function of the area in the 4th and 3rd centuries BC, ie before the construction of the building under investigation.

~



CHORA

LABORATORI DI ARCHEOLOGIA
IN BASILICATA



École Pratique
des Hautes Études



En 2014, un nouveau projet de fouille a débuté à Siris - Herakleia mené par l'École pratique des hautes études de Paris et l'École de spécialisation en patrimoine archéologique de Matera et en collaboration avec la Surintendance du patrimoine archéologique de la Basilicate pour acquérir de nouvelles informations concernant le problème de la colonie archaïque de Policoro. Alors que certains veulent localiser la colonie ionienne de Siris dans la zone occupée plus tard par Herakleia, d'autres proposent plutôt de chercher Siris sur la rivière du même nom. La colonie archaïque de Policoro serait dans ce cas un site à la périphérie de la colonie, un aspect important de la discussion étant représenté par les zones sacrées. Au cours de la campagne de 2014, les recherches ont repris dans ce qui est convenu d'appeler le temple archaïque. Sous le niveau de fondation de la cellule du temple, qui remonte hypothétiquement à l'âge classique, un sol pavé avec des matériaux datant du 7^e s. avant J.-C. Ce pourrait être un prédécesseur du sanctuaire classique, comme en attestent également d'autres sanctuaires de Policoro, où les cultes de la colonie tarentine d'Herakleia (fondée en 433/2 avant J.-C.) sont souvent en continuité avec les zones sacrées archaïques. Dans le bloc I du Quartier central, partiellement étudié dans les années 1960 par Dinu Adamesteanu, dont la fonction n'a jamais été clarifiée, la découverte de nombreux indicateurs de production métallurgique tels que les cocardes en bronze, les cylindres et les scories nous a permis de reconnaître que dans la cour de l'immeuble abritait l'hôtel des monnaies de la ville. Dans d'autres villes, les hôtels des monnaies se trouvent souvent sur l'agora. En fait, même à Herakleia, les levés géophysiques ont montré qu'à l'est du bloc I une vaste zone non bâtie s'ouvre. C'est ainsi que la question de l'emplacement de l'Agora d'Herakleia, précédemment émise dans la partie basse de la ville, est à nouveau proposée. Les couches les plus anciennes sont presque effacées par le rasage général de la période hellénistique, à l'exception d'une bande d'une couche archaïque dans laquelle une fosse a été creusée à son tour comblée dans la première moitié du VI^e s. avant J.-C., juste avant la fin de la colonie archaïque de Siris. Les données les plus importantes concernent la chronologie du rasage général du plateau à l'époque hellénistique, qui est la première opération réalisée lors de la restructuration urbaine qui a conduit au développement de la ville d'Herakleia - dont les vestiges sont visibles dans le parc archéologique. Jusqu'à présent, cet événement important était daté de la fin du IV^e ou du début du III^e s. avant J.-C., entre le passage d'Alexandre le Molosse et celui de Pyrrhus. Lors de la campagne de fouilles 2018, un puits scellé par la couche artificielle surélevée créée juste avant la construction des murs des bâtiments de la ville hellénistique a été mis au jour. La partie supérieure du remplissage de ce puits, qui constitue donc un terminus post quem pour la restructuration urbaine de ce secteur, contient de nombreuses céramiques du III^e s. avant J.-C. dont certains datent de la seconde moitié du siècle. On note également la présence de tuiles et d'éléments architecturaux liés à la destruction des bâtiments IV-III^e s. avant J.-C. Ces nouvelles données confirment les indications fournies par différents contextes stratigraphiques fouillés en 2017 dans le bloc I du secteur central de la colline du Château, qui indiquent une phase importante de destruction à la fin du III^e s. avant J.-C., au moins de toute la partie centrale du plateau, documentée par une série d'armes de siège romain-républicain. Cela a été suivi par une reconstruction complète de la colonie. Cet événement traumatique peut être lié à l'intervention romaine contre les villes de l'arc ionien qui avaient pris le parti d'Hannibal pendant la seconde guerre punique.



CHORA

LABORATORI DI ARCHEOLOGIA
IN BASILICATA



École Pratique
des Hautes Études



Quant au secteur A, dans le bloc I du secteur central de la colline du Château, il est désormais certain que l'ensemble a subi d'importantes rénovations qui au fil du temps ont changé son plan et son usage. C'est un ensemble de pièces qui entourent une cour centrale qui, au cours du IIe s. avant J.-C., a vu la frappe de petites pièces en son sein. Plusieurs découvertes, comme les vestiges du décor architectural en pierre tendre de type Tarantino, matrice pour la production de grandes têtes de femmes en terre cuite et d'un crâne de chien, attestent de la fonction sacrée de la zone aux IV^e et III^e s. avant J.-C., c'est-à-dire avant la construction du bâtiment faisant objet des fouilles.